

Una primavera al profumo di zagare

Avevo due stanze affacciate sul mare a Varigotti; amavo quel borgo saraceno tanto che ogni piccola vacanza era l'occasione giusta per tornare. Anche quel sabato nonostante la pioggia, volli partire e portare con me la mia amica Viola con la carrozzina che suppliva le sue difficoltà motorie. Caricai sull'auto le borse e le provviste tra cui il passato di verdura e la frittata di mele ed amaretti di mia madre. Per tranquillizzare la mia famiglia che considerava quel viaggio con Viola un azzardo, accettai l'inattesa proposta di Salvo, compagno di università, di accompagnarci con l'accordo di un pranzo insieme a base di farinata, acciughe e vino pigato e di un biglietto di ritorno in treno. Un ritorno che non avvenne: ogni sera davanti alla stazione lui accampava scuse fantasiose per rimanere con noi un giorno in più e così fino alla fine della vacanza. Lì iniziò la mia storia d'amore con quel giovane siciliano dai tratti quasi normanni, capelli castani, occhi azzurri, grande appassionato di viaggi. A volte nei nostri giri per l'Italia portavamo anche Viola che all'epoca era un'adorabile e vivace ragazzina. La masseria tra gli aranceti nella piana catanese di-

venne la nostra seconda casa dove ogni volta ci aspettavano mamma Olga, la sorella Ida, zia Rosa e dove ognuno dormiva nel suo letto perché «finu' a' quannu non siti maritati 'nda casa aviti a' dommiri spattuti!». Furono i viaggi spesso improvvisati di adolescenti sognatori alla scoperta della vita, come quella volta che partimmo per una gita di un giorno ad Agrigento per poi restarci, pur senza bagagli, tre giorni oppure quando ad Erice l'auto si incastrò nelle strette vie del centro da dove uscimmo solo con l'aiuto a gesti e urla dei paesani, per inebriarci a sera tutti insieme in piazza a cuscus e marsala vergine. Ricordo i bagni all'Isola Bella, i suoi baci che soffocavano le mie risate, il sapore dei ricci di mare, i chioschi delle bibite al seltz, le sarde beccafico che zia Rosa sapeva fare così bene. Non fu solo un rapporto di coppia ma l'incontro di due mondi, di linguaggi diversi, di un amore che sconfinò in un gioioso intreccio di amici e di amici degli amici; sì, quella fu per me la primavera della vita, una primavera al profumo di zagare. Quando tutto finì mi si lacerò l'anima e solo un altro grande amore mi riportò in vita per quella che è oggi la mia estate del cuore.